

Anno II, n. 7 – 22 febbraio 2013

In questo numero

Cosa bolle in pentola

- [Ripartire dalla Costituzione](#)

In cartella

- [Il bilancio consuntivo delle ISA](#)
- [Autoanalisi e bilancio consuntivo](#)
- [La lettura del cedolino](#)
- [Inserimento alunni con disabilità](#)

Approfondimenti

- [Indicazioni, le finalità specifiche della primaria](#)
- [Valutazione, botta e risposta](#)

Segnalazioni

Iniziative

- [I congressi della settimana](#)

Per comunicare con la redazione, per chiedere di ricevere la news letter o la sospensione del suo invio, utilizzare l'indirizzo studiscuola@cisl.it

COSA BOLLE IN PENTOLA

Ripartire dalla Costituzione

E' argomento quasi assente nella campagna elettorale che porterà gli italiani al voto domenica e lunedì, salvo il generico riferimento all'urgenza di "riforme istituzionali". Eppure in larga misura lo sfaldamento a cui si assiste delle istituzioni e della società è imputabile proprio a un assetto costituzionale roboante, che, "anziché semplificarsi in un ordine adeguato ai tempi, si è complicato, risultando letteralmente ingestibile". Anzi, ai vecchi nodi non risolti si sono aggiunti quelli nuovi di un pasticciato federalismo all'italiana. Rimettere mano ai livelli organizzativi dello stato, e dunque del servizio pubblico, è ormai un'esigenza non più rinviabile, strumento chiave per evitare non solo inefficienze organizzative ma soprattutto sperperi di denaro pubblico e ruberie. Sono queste le premesse del "Manifesto per la riforma della Costituzione" che la Cisl ha lanciato nei giorni scorsi, raccogliendo le adesioni di studiosi, docenti universitari e politici (Violante, Quagliariello, Moavero Milanesi, Antonini, Magatti, Pilati). Un documento che sarà punto di partenza per il confronto con il parlamento che uscirà dalle urne e con il nuovo governo. "I problemi italiani derivano innanzitutto dal disordine sistemico di istituzioni che vanno razionalizzate e semplificate anche in coerenza con il livello delle risorse effettivamente disponibili. Se non si agisce a questo livello si rischia di continuare a rattoppare un assetto ormai inadeguato nelle sue linee di fondo", si legge nel [Manifesto](#). Sono però anche evidenti i rischi e i fallimenti che hanno segnato trent'anni di riformismo costituzionale. "Per queste ragioni – si afferma – il processo di revisione costituzionale va impostato attraverso la proposizione di una commissione redigente composta in termini simili a quella istituita dall'Unione europea per preparare la propria 'Carta' fondamentale, prevedendo forme di consultazione popolare. Rivitalizzata un'ordinata dialettica politica la revisione del nostro assetto costituzionale potrebbe ricomporre le condizioni strutturali necessarie per un nuovo processo di crescita del nostro Paese: nel 1947 il miracolo costituente fu alla base, qualche anno più tardi, del miracolo economico".

[torna all'indice](#)

IN CARTELLA

Il bilancio consuntivo delle ISA

Al termine dell'esercizio finanziario, ciascuna scuola produce i documenti contabili necessari per la rendicontazione dell'attività gestionale (Conto Consuntivo), permettendo quindi il confronto tra quanto programmato e quanto realizzato nell'esercizio finanziario in base all'analisi delle somme accertate, riscosse e rimaste da riscuotere e delle somme impegnate, pagate e rimaste da pagare.

La rendicontazione ha lo scopo di consentire l'esercizio del controllo sulle operazioni effettuate nell'intero anno finanziario.

Entro il **15 marzo** il Dsga predispone il Conto consuntivo riferito all'esercizio dell'anno precedente, il Dirigente Scolastico lo sottopone all'esame dei Revisori dei Conti, insieme a una relazione che illustra l'andamento della gestione e dei risultati raggiunti in base agli obiettivi programmati nel Piano della Offerta Formativa.

Entro il **30 aprile**, la Giunta Esecutiva propone al Consiglio di Istituto il Conto Consuntivo, corredato dalla relazione dei Revisori dei Conti, perché provveda all'approvazione.

Il Conto Consuntivo, una volta approvato, è affisso all'albo dell'istituto entro i successivi 15 giorni e, se possibile, pubblicato sul sito WEB della scuola.

Il Conto Consuntivo va inviato al Direttore Regionale solo per conoscenza e non per l'approvazione.

Il Conto Consuntivo può essere approvato anche in difformità dal parere espresso dai Revisori dei Conti, in questo caso viene trasmesso all'Ufficio Scolastico Regionale, entro il 15 maggio, completo di documentazione per i provvedimenti di competenza.

Nel caso in cui il Consiglio di Istituto non deliberi sul Conto Consuntivo entro 45 giorni dalla sua presentazione, il Dirigente Scolastico ne dà comunicazione ai Revisori dei Conti e al dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale, che nomina un commissario *ad acta* per il relativo adempimento.

I principali documenti contabili di cui si compone il Conto consuntivo sono:

- ✓ il Conto Finanziario;
- ✓ il Conto del Patrimonio.

Il Conto Finanziario è il prospetto in cui sono riepilogati i dati contabili risultanti dalle registrazioni d'entrata e di spesa del Programma Annuale; i totali delle entrate e delle spese del conto finanziario, infatti, rilevano lo stato d'attuazione del Programma Annuale dell'esercizio finanziario da rendicontare in conto competenza.

Il Conto del Patrimonio indica la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi della scuola all'inizio e al termine dell'esercizio con le relative variazioni apportate, nonché il totale complessivo dei Debiti/Crediti risultanti alla fine dell'esercizio finanziario.

[torna all'indice](#)

Autoanalisi e bilancio consuntivo

È dato noto che la nostra scuola soffre di “assenza di una cultura della valutazione”, intendendo con questa definizione un insieme di valori, di scelte, di comportamenti, propri della cultura dell'organizzazione. L'autonomia delle

istituzioni scolastiche impone che tutto debba e possa essere valutato nel percorso sistemico di un istituto, non come atto burocratico, ma come riferimento organizzativo della scuola stessa per garantire nuova progettualità che qualifichi il risultato dei processi attivati. Una possibile forma di autoanalisi può essere attivata dalla ricostruzione del processo di erogazione del servizio, a partire dall'analisi delle scelte curricolari, organizzative e finanziarie. Per ciascuna fase si individuano punti di forza e di debolezza, per cui si circoscrivono le aree problematiche sulle quali centrare l'analisi più approfondita. Gli strumenti d'indagine sono in genere l'intervista, il questionario, l'analisi dei documenti. Focalizzando l'attenzione sull'indicatore finanziario, rispetto al bilancio consuntivo, appare evidente la necessità che sia stato conferito un reale contenuto alla pianificazione e alla programmazione finanziaria, con una stretta articolazione tra funzione d'indirizzo (Piano dell'offerta formativa) e compiti di gestione (programma finanziario annuale). Tale articolazione introduce il principio della valutazione economica della ottimale utilizzazione delle risorse (consuntivo di gestione) e consente altresì una riflessione sulla qualità dell'offerta formativa che si è potuto garantire. Un elemento essenziale del consuntivo rimane comunque rappresentato da alcune azioni preventive di controllo di gestione il cui scopo è precisare ciò che si può fare a supporto dell'autovalutazione e dei processi di innovazione e sviluppo dell'Istituto. Tali azioni si concretizzano in:

- verificare se la spesa è stata commisurata secondo una logica prioritaria delle necessità evidenziate dal POF, in relazione al budget d'Istituto, peraltro atto poco realizzabile data l'approssimatività della sua definizione/erogazione da parte degli organi superiori;
- verificare se sono stati utilizzati adeguatamente i budget per compiti specifici organizzativi e didattici e per acquisti secondo quanto richiesto dagli operatori coinvolti;
- attivare misure preventive per gestire eventuali scostamenti (in corso d'opera);
- accertare la correttezza delle spese sostenute sia per ciò che concerne il funzionamento complessivo dell'Istituto, sia per gli aspetti progettuali specifici secondo la logica di rapporto costi/qualità del servizio erogato.

Specificatamente per i progetti indicati nel programma annuale si possono creare alcuni indicatori di valutazione riferibili a: numero soggetti coinvolti, numero classi interessate, dati di costo specifico, valenza culturale del progetto a cura dei docenti, legami con altri progetti, esportabilità ed impatto sul territorio, co-finanziamento, programmazione in più esercizi, caratterizzazione sul piano delle pari opportunità, partecipazione di allievi diversamente abili. Infine, l'azione di miglioramento che può essere opportuno attivare in vista della successiva offerta d'Istituto, è intesa come fase di realizzazione di strategie di sviluppo organizzativo orientate verso la "soddisfazione formativa dell'utenza".

Sarebbe assolutamente interessante riflettere su quest'ultima espressione, ma questa è un'altra storia ...

[torna all'indice](#)

La lettura del cedolino

La struttura della retribuzione del dirigente scolastico è oggetto di una dettagliata [scheda di analisi](#) predisposta dal nostro Coordinamento Nazionale in cui vengono messe in evidenza tutte le voci che concorrono alla determinazione dello stipendio percepito. Una struttura complessa (parti fisse e variabili, importi fissati dal CCNL o calcolati su parametri determinati in sede di contrattazione regionale), che è anche diversa per i dirigenti già in servizio al 31 dicembre 2000 rispetto a quelli assunti successivamente, o per dei dirigenti provenienti dall'incarico di presidenza. Un'ulteriore differenziazione è data infine dall'incidenza delle imposte locali, variabili per regione e per comune di residenza.

[torna all'indice](#)

Inserimento degli alunni con disabilità

Solo nel 1971 (L. 118) gli alunni con H hanno visto riconosciuto il proprio diritto all'inserimento scolastico, sancito poi dalla legge 517/77, ma si è dovuto attendere la più recente L. 104/92 per registrare il primo intervento legislativo di carattere organico, relativo cioè all'intero orizzonte esistenziale della persona disabile che tuttora costituisce il riferimento fondamentale per l'integrazione in qualsiasi settore. È con la limitazione dei percorsi legati alle scuole potenziate che si inizia a percorrere la strada dell'integrazione e dell'inclusione degli alunni con disabilità all'interno del gruppo classe nell'ottica di un vero diritto o all'istruzione e alla formazione. La stessa legge ha preteso l'integrazione interistituzionale necessaria per rendere effettivo il diritto all'integrazione, ma solo alla fine degli anni 90 sono state individuate le articolazioni locali con ineludibile responsabilità in ordine sanitario (D.L. 229/99), in campo scolastico (DPR 275/99) ed in campo sociale (L. 328/00). Le difficoltà maggiori che oggi vediamo in questo cammino sono legate essenzialmente agli insegnanti di sostegno, non sempre adeguatamente formati ma soprattutto motivati, capito non di rado che il sostegno sia e venga vissuto come un ripiego, una non piena realizzazione dell'aspirazione ad essere insegnate da qui il vivere questo ruolo con scarsa motivazione e compito del dirigente e dei docenti di classe realizzare un'effettiva integrazione professionale con l'insegnate di sostegno, che a sua volta, assumendo la piena contitolarità della classe, oltre ai compiti di coordinamento e di diretto intervento con l'alunno, è corresponsabile delle azioni predisposte per la generalità degli allievi e partecipa a pieno titolo alle attività di programmazione e di valutazione per tutti gli alunni della classe (art. 10 T.U., O.M. 266/97). Per quanto riguarda gli alunni con handicap è sulla base della diagnosi funzionale che viene redatto da un gruppo misto costituito dall'unità multidisciplinare dell'ASL, dai docenti curricolari, dall'insegnante di sostegno e dai genitori dell'alunno, il profilo dinamico funzionale (PDF) con la descrizione delle difficoltà e dello sviluppo potenziale dell'alunno, i contenuti sono relativi all'asse cognitivo, affettivo-relazionale, comunicazionale, linguistico, sensoriale motorio prassico, neuropsicologico, l'autonomia e l'apprendimento. Il PDF costituisce la premessa per la redazione del piano educativo individualizzato, che è il documento nel quale vengono descritti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica. Al PEI provvede il gruppo di lavoro (GLHO gruppo di lavoro per l'handicap operativo) dove oltre ai

componenti del gruppo misto partecipa l'ente locale e ogni altro professionista direttamente coinvolto, esso realizza l'integrazione espressa in forma più sintetica, di tutti gli specifici concreti piani di intervento di cui sono responsabili i diversi operatori del GLHO. Per quanto riguarda la scuola il PEI contiene la programmazione didattica ed educativa individualizzata (piani di studi personalizzato) di competenza di tutti i docenti di classe e di quello di sostegno che va necessariamente integrata con i piani di intervento di carattere sanitario, sociale e familiare.

[torna all'indice](#)

APPROFONDIMENTI

Le finalità specifiche della scuola primaria nelle Indicazioni Nazionali

La progettazione curricolare, dimensione fondante del POF insieme alla dimensione educativa e organizzativa, muove necessariamente dalla conoscenza delle finalità specifiche della scuola e dei profili di competenza ad esse orientati.

Il dirigente scolastico, garante del successo formativo degli alunni, svolge una importante azione di stimolo alla riflessione professionale sui traguardi da garantire a ciascun alunno, unico per caratteristiche personali, stili, saperi spontanei, alfabeti valoriali e sollecitazioni culturali, prerequisiti di ingresso ... per la costruzione di un curriculum di scuola aderente ai bisogni educativi differenti e speciali degli alunni, alle attese delle famiglie e del territorio, alle istanze nazionali e sovranazionali.

La scuola primaria appartiene alla scuola del I ciclo, insieme alla scuola secondaria di I grado, con la quale condivide le finalità di "alfabetizzazione culturale" e di "alfabetizzazione sociale" che includono l'"alfabetizzazione strumentale" e i traguardi per lo sviluppo di "competenze culturali di base".

Le sue *finalità specifiche*, alle quali sono orientati i traguardi di competenza disciplinare, come si legge nel testo, sono:

- ✓ l'acquisizione degli apprendimenti di base e dei saperi irrinunciabili
- ✓ lo sviluppo delle dimensioni cognitive, affettive, sociali
- ✓ l'esercizio dei differenti stili cognitivi

La prima finalità riguarda i saperi certi, gli alfabeti fondamentali, che questa scuola deve garantire a tutti i suoi alunni, in particolare a quelli che, a causa di particolari fattori personali, sociali, culturali, presentano bisogni educativi speciali e sono potenzialmente a rischio di insuccesso.

Saper ascoltare, saper comunicare, saper leggere, saper osservare, saper analizzare, saper riportare a sintesi, saper comprendere, saper scrivere, saper operare con i numeri e nello spazio, saper risolvere problemi ... costituiscono strumenti cognitivi essenziali, che non possono mancare nella "cassetta degli attrezzi" di ciascun alunno. Questa finalità evoca l'idea di una scuola equa, capace di adeguare percorsi, stimoli e opportunità ai ritmi, ai tempi, alle possibilità individuali, una scuola ricca di possibilità, che utilizza in modo significativo gli spazi di autonomia e di flessibilità riconosciuti, a livello collegiale e a livello di singole professionalità.

La seconda finalità richiama la coerenza educativa, la continuità di percorso e la progressione curricolare, ma anche la necessaria discontinuità di approcci e di

situazioni di apprendimento, di linguaggi e di modalità, che i mutamenti nello sviluppo psicologico e le nuove possibilità cognitive, affettive, sociali dell'età 6-11 anni, rendono necessari. Riprendere i nodi e le maglie del percorso precedente, le dimensioni e i traguardi raggiunti al termine della scuola dell'infanzia, per svilupparli verso forme di operatività e di rappresentazione progressivamente più complesse e meno legate alla concretezza e all'esperienza diretta.

La terza finalità valorizza le differenze individuali negli stili cognitivi, che, come ha dimostrato la ricerca, caratterizzano gli stili di apprendimento e devono, perciò, poter trovare corrispondenze e coerenze negli stili di insegnamento adottati dal docente nel “fare lezione”, ossia in tutti i momenti didattici: dalla presentazione del compito, alla scelta degli stimoli e dei mediatori, all'organizzazione di ambienti di apprendimento ricchi di possibilità cognitive, alla proposta di attività coinvolgenti e di esperienze significative.

Valorizzare gli stili cognitivi a scuola, significa riconoscere e considerare le differenze individuali esistenti, all'interno del gruppo di apprendimento, nella percezione degli stimoli (stile globale-stile analitico), nei processi attentivi (stile campo dipendente-stile campo-indipendente), nella classificazione e formulazione di ipotesi (stile sistematico-stile intuitivo-stile riflessivo-stile impulsivo), nella rappresentazione e organizzazione delle conoscenze (stile verbale-stile visuale) nelle modalità di pensiero (stile convergente-stile divergente), che richiedono di essere compensate e potenziate, facendo leva sulle strategie di apprendimento e, nello specifico del contesto scolastico, sulle modalità conoscitive, sulle tecniche di ricerca e di *problem solving* offerte dai diversi ambiti disciplinari.

[torna all'indice](#)

Valutazione, botta e risposta Associazioni – Invalsi

Il regolamento sul sistema di valutazione, varato dal Governo e sottoposto al consueto iter di acquisizione dei pareri, è l'oggetto – anche se mai citato in modo esplicito – dei numerosi rilievi e contestazioni formulate in un [documento](#) sottoscritto da varie associazioni professionali e dalle associazioni di sinistra dei genitori e degli studenti. L'intenzione di sostenere la valutazione come fattore di sostegno alla miglior qualità della scuola è ripetutamente dichiarata, tuttavia molte delle argomentazioni appaiono scarsamente convincenti e non sempre condivisibili. Non convince la contestazione mossa alle modalità con cui vengono condotte le rilevazioni dell'Invalsi, assimilate a una valutazione “di prodotto” che escluderebbe – si afferma – quella “di processo”; appare piuttosto schematica la declinazione di ruoli e attribuzioni dei diversi soggetti, dove il “primato” della politica nell'indicazione degli obiettivi di sistema porta ad assumere in modo francamente discutibile la rivendicata “terzietà” dei valutatori esterni, accusati più o meno apertamente di invadenza non appena ambiscono ad agire in una dimensione diversa da quella della mera rilevazione statistica. Ancora una volta si ha l'impressione che i buoni intenti siano destinati a rimanere sulla carta, mentre si finisce per assecondare la ritrosia che si manifesta diffusamente ogni qual volta si tenti di tradurre in concrete pratiche quella cultura della valutazione di cui tutti si dicono, a parole, ferventi sostenitori.

Al documento, nel frattempo, ha ritenuto di dover rispondere l'attuale commissario dell'Invalsi, Paolo Sestito, con una lunga e articolata [nota](#), altrettanto meritevole di attenta considerazione, pubblicata sul periodico on line *lavoce.info*.

Dello [schema di regolamento](#) la Cisl Scuola aveva apprezzato l'impianto generale, finalmente affrancato dalle ossessioni premial-punitive che troppo a lungo hanno inquinato il dibattito sulla valutazione; quest'ultima viene infatti riconsegnata alla sua funzione fondamentale, quella di strumento da utilizzare per una più consapevole gestione dei processi formativi e il miglioramento dei loro esiti, in un percorso che muove dall'autovalutazione delle scuole traguardando la necessaria rendicontazione sociale.

[torna all'indice](#)

SEGNALAZIONI

Tuttoscuola, mensile giunto al numero 528 (gennaio 2013), propone un'interessante contributo di Alfonso Rubinacci, *Far rinascere la fiducia nell'amministrazione scolastica* (pp. 11-14). L'ex direttore generale della DIRELEM auspica "leadership visionarie e coraggiose, che riconoscano e trasformino punti di contrapposizione in opportunità di collaborazione e condivisione".

Nel precedente numero di dicembre (n. 527), invece, la testata proponeva un dossier sull'attuale tematica delle tecnologie nella didattica.

Il gruppo torinese Euroedizioni "Dirigere la Scuola" di gennaio pone in attenzione, tra l'altro, la problematica de *L'occupazione e l'autogestione studentesche* con un contributo di A. Di Lello; mentre nel numero di febbraio, lo stesso autore si sofferma su *L'infortunio dell'alunno e le determinazioni del dirigente*. La testata gemella "Amministrare la Scuola" di febbraio si sofferma con attenzione, per la penna di M.R. Tosiani, su Le principali novità della legge di stabilità 2013.

"S.I.M." n. 6 di febbraio 2013 continua a proporre attenzione ai temi di fondo delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo con *Indicazioni targate Profumo* di S. Govi e *Un pretesto per riprendere il dialogo* di D. Previtali.

[torna all'indice](#)

INIZIATIVE

I congressi della settimana

Prosegue la celebrazione dei congressi territoriali e regionali della Cisl Scuola. Questi gli appuntamenti congressuali in calendario la prossima settimana:

Ragusa-Siracusa	22 febbraio	Frosinone	27 febbraio
Brescia-Valle Camonica	22 febbraio	Imperia-Savona	1° marzo
Genova-Tigullio	22 febbraio	Roma-Rieti	1° marzo
Forlì-Rimini-Ravenna	26 febbraio	Bergamo-Sebino	1° marzo
Avellino-Benevento	26 febbraio	Trento	2 marzo
		Tortolì	3 marzo

[torna all'indice](#)